

Che cosa bolle in pentola?

Munita di zampe, coperta di pelliccia e dotata di zanne, trasformata in pouf con cuscino di velluto, coperta di luci scintillanti: la pentola, strumento del più assiduo rito domestico, diventa espressione d'arte. Una collezione di questi oggetti è ora a disposizione degli appassionati, dopo essere stata presentata alla mostra "L'arte in pentola" curata da **Erica Calvi** e **Alessandro Pitré** e svoltasi allo spazio **Paci & Partners** di Milano. La Rassegna aveva suggellato, con la presentazione dei lavori eseguiti da **115 artisti** – tra cui architetti e studenti, fumettisti e musicisti – il percorso, cominciato nel febbraio del 1996, che ha visto trasformarsi nelle più fantasiose interpretazioni il più comune utensile da cucina. Partendo da un modello in acciaio inossidabile della ditta **Frabosk**, gli autori hanno espresso liberamente la loro immaginazione, non con l'obiettivo di inventare un nuovo design, ma con l'intento di infondere in questo oggetto d'uso comune suggestioni forti e insolite, estranee alla sua funzione originaria. Proprio una pentola capovolta e infissa nella terra serviva ai nostri nonni per ascoltare in profondità i movimenti e capire se erano in arrivo terremoti. Tale gesto è tornato alla mente nell'ideazione di questa mostra. Rivisitata in modo ironico e onirico, filosofico e letterario, la pentola, da semplice contenitore, si fa oggetto complice e malleabile, e diventa ora strumento per captare i terremoti del gusto. I numerosi artisti hanno partecipato all'iniziativa liberando nuove energie creative e seguendo itinerari tematici diversi: L'oggetto pentola viene stravolto con allusioni e simbolismi, interpretazioni surreali, umorismo leggero o raggelante, persino implicazioni socio-politiche. E così che compaiono scenari di graffiti metropolitani, astrusi mappamondi pieni di refusi topografici, meccanismi cibernetici e lampade fiammeggianti. Qualche esempio: Dean Jokanovich Toumin di Sarajevo poggia la sua pentola, reclinata verso l'osservatore, su un antico treppiede e la riempie di saggi di opposte tendenze politiche. **Alessandro Moreschini** dipinge di azzurro la sua *Pentola divina* per darle il colore del cielo, inteso come "luogo" contrapposto alla realtà. *Terra!* È l'invocazione di Alessandro Allievi: una pentola piena di terra con pezzi di cartine geografiche simboleggia l'incessante peregrinare intorno al mondo, per tornare infine al punto di partenza, il focolare domestico*.

Alessandra Valli

*Articolo tratto da AD Architectural Digest n.191 edizione italiana, aprile 1997, p.320.